

Stella Scarfi
5B linguistico 2020/2021
Istituto Eugenio Montale, Genova.

‘A scuola non ci torniamo più’. Con questa frase scritta da uno studente del tuo liceo in un commento su *classroom*, a marzo dall’anno scorso iniziava una nuova forma di scuola. È stato tutto così negativo? Come vedi il tuo futuro, anche alla luce di questa esperienza, in prospettiva di studente e di cittadino? Scrivi le tue riflessioni.

Maggio 2021, siamo arrivati fino a qui, eppure l’inizio di tutto sembra ancora così vicino. Più di un anno fa le nostre vite si sono fermate: alcuni di noi hanno smesso di lavorare, altri di vedere le persone care, di sorridere ed altri ancora di respirare. Ciò che rimane del passato è una realtà confusamente sbiadita che custodiamo con gelosia nella memoria e accenniamo nostalgicamente ogniqualvolta iniziamo una frase con “ti ricordi quando...”. In fondo è come se avessimo un po’ tutti vissuto una seconda vita: il mondo improvvisamente capovolto, le vie delle nostre città trasformate in strade fantasma, le saracinesche abbassate, le scuole chiuse e gli abbracci sostituiti da inusuali e bizzarri tocchi di gomito. Vorrei poter spiegare al meglio cosa è stato quest’anno per me scolasticamente, ma credo che nessuna parola potrà mai essere abbastanza appropriata; forse tra tutto quello che abbiamo perso c’è anche la capacità di espressione. Potrei dire che è stato un anno diverso e difficile, ma mi limiterei a descrivere una condizione comune. Vorrei avere davanti a me questo noto Signor Covid che da mesi e mesi ormai gioca a nascondino e, terminata la conta, se non lo trovi in tempo, vince sempre lui. Gli direi che mi ha tolto la libertà e spesso la motivazione nello studio, ma vorrei anche ‘ringraziarlo’ perché mi ha insegnato che siamo tutti portatori attivi di sano egoismo; la purezza non esiste quasi più. Bisognerebbe osservare i bambini ed imparare da loro, o forse rimparare cos’è la genuinità. Il mondo è malato e la sua cura non sarà alcun vaccino. Non è stato un anno scolastico semplice: passare ore davanti a un computer ha compromesso ogni nostra capacità relazionale e la situazione di difficoltà ha contribuito solo ad accrescere la nostra ansia: siamo stati fin dall’inizio la parte dimenticata da tutti. Il mio futuro è un punto interrogativo che cerco di eliminare, ma è difficile ora prendere delle decisioni. Desidero un’esistenza migliore per i miei figli in cui tutto questo rimanga solo un lontano ricordo, una storia da raccontare ai più piccoli, un po’ come le vecchie storie di guerra, perché ora siamo in guerra.
Genova, 13 maggio 2021